

LIRETA

A chi viene dal mare

Dal diario di Lireta Katiaj

e altri milioni di diari mai scritti

drammaturgia e regia **Mario Perrotta**

con **Paola Roscioli**

e con **Piergiacomo Buso, chitarra - Fabio Uliano Grasselli, contrabbasso**

aiuto regia **Alessandro Migliucci**

luci **Eva Bruno**

suoni **Mirco Mora**

costumi **Sabrina Beretta**

produzione **Permàr / La Piccionaia / dueL**

Sabato 10 marzo alle 21:00 e domenica 11, con doppia replica **alle 16.00 e alle 21.00**, prosegue al **Teatro Binario 7** la tredicesima stagione di prosa *Teatro+Tempo Presente*, ideata da Corrado Accordino in collaborazione con Elio De Capitani.

In scena **Lireta. A chi viene dal mare**, uno struggente, grintoso monologo tratto dal diario di vita di una ragazzina - poi giovane donna diventata madre - in lotta per la sua vita contro un mondo maschile violento che tenta di fagocitarla e di distruggerla in ogni modo.

Albania.

C'è una donna, Lireta si chiama. C'è una donna che guarda oltremare cercando un brandello d'Italia, anche solo una luce. Una luce di Puglia che illumina i sogni di là, nella terra dell'alba.

C'è un gommone che parte e la donna si sta in mezzo agli altri sul mare, cercando d'Italia e di luci. Tra le braccia ha una bimba che, neanche tre mesi di vita e si trova sull'onda, nel nero di un cielo senza luna.

L'hanno detto alla donna, alla bimba e a tutti gli altri lì sul gommone: "Se arriva la guardia costiera d'Italia buttatevi in acqua!" L'hanno detto anche all'uomo, compagno alla donna che si sta anche lui sul gommone.

Ogni onda che arriva, il mare s'ingrossa più ancora. E più forte è il terrore di perdersi la bambina dalle mani. Ogni volo sull'onda, precede uno schianto sull'acqua arrabbiata e ogni

schianto è un ricordo.

Ricordo di un padre con l'alcool e la mano facile, un padre che serra i figli sotto chiave mentre picchia la moglie. Ma Lireta non cede. Ogni volta, disperata, tenta una difesa di quella madre così remissiva, una difesa qualunque gridando, sbattendo, ma senza risposta.

Ricordo di un matrimonio con chissà chi, matrimonio combinato tra famiglie, senza che lei possa dire parola. Ma Lireta non cede. Rifiuta. Tutto rifiuta: l'uomo, il matrimonio, e anche la famiglia.

Ricordo di un fuga da casa e di un innamoramento, "che io" le diceva lui "se mi ami ti porto in Italia". Ricordo di una casa vicino al mare, ancora una volta serrata a chiave aspettando che la portassero, insieme alle altre, sulle strade d'Italia, "che io se mi ami ti porto in Italia", dicevano anche gli aguzzini delle altre. Ma Lireta non cede. E scappa. Ma uno di loro, un aguzzino, la insegue per giorni, la prende, la guarda negli occhi e le dice "ti amo": anche lui, come l'altro, le dice "ti amo". E nasce una bimba.

Ricordo di quando con lui e con la bimba in braccio, decidono di prendere quel gommone che adesso aggredisce le vette del mare, enormi, ringhianti, che ogni volta che sei sulla cima butti l'occhio lontano sperando una luce di Puglia. E Lireta non cede e si serra più forte la bimba sul petto.

Ricordo di un volo, a qualche metro dalla costa del Salento, un volo verso l'acqua spinti giù dal Caronte che guida il gommone.

Ed è qui che tutto si sospende: vola Lireta, vola il compagno e vola la bimba di soli tre mesi e un'intera esistenza passa davanti agli occhi, in quel tempo infinito passato per aria - sospesi - prima del contatto con quel mare che è morte, che è vita nuova...

Note di regia

Quando ho conosciuto Lireta Katiaj al Premio Pieve nel 2012 mi sono innamorato immediatamente della sua storia, che contiene in sé tutte le stigmate del migrare: dalle ragioni fino alle conseguenze di una scelta così forte come quella di lasciare la propria terra.

In questi tre anni sono tornato spesso sul suo diario, fino a quando quel volo in acqua con una bimba di soli tre mesi in braccio non ha fatto cortocircuito con l'immagine violenta che la cronaca recente ci ha imposto per settimane su ogni mezzo di informazione: il corpo di quel bambino di soli tre anni riverso sulla spiaggia con la faccia nella sabbia. È stato uno schianto: il volo di Lireta, il bimbo sulla spiaggia e mio figlio, tre anni anche lui, che dorme tranquillo nel suo lettino. Da quel momento non ho potuto più tenere insieme queste tre immagini senza avvertire un malessere forte, fisico. E quando accade questo, so che spetta al teatro il compito di sciogliere il nodo allo stomaco.

Ma per poter scrivere di Lireta, c'era bisogno di maneggiare la materia a lungo, ragionare a più voci e in diverse forme e allora il pensiero è corso subito a un progetto che unisse l'invenzione teatrale con la realtà dei luoghi, delle facce e delle voci di chi, ieri e oggi, ha scommesso sulla

vita attraversando il mare.

È nato così Versoterra, un progetto articolato che ha coinvolto tutto il Salento e che ha visto, fianco a fianco, artisti di molte forme d'arte e immigrati, emigranti salentini e scrittori, scuole di ogni ordine e cineasti. Qui è nato *Lireta. A chi viene dal mare*, lascito permanente del progetto.

Mario Perrotta

TEATRO BINARIO 7 MONZA

LIRETA.

A CHI VIENE DAL MARE

drammaturgia e regia **Mario Perrotta**

con **Paola Roscioli**

e con **Piergiacomo Buso**, *chitarra* - **Fabio Uliano Grasselli**, *contrabbasso*

aiuto regia **Alessandro Migliucci**

luci **Eva Bruno**

suoni **Mirco Mora**

costumi **Sabrina Beretta**

produzione **Permà / La Piccionaia / dueL**

Date spettacolo:

sabato 10 marzo, ore 21.00

domenica 11 marzo, ore 16.00 e ore 21.00

Biglietti:

intero € 18, Carta Più Feltrinelli € 15, ridotto € 12 (under25, over65, abbonati altre stagioni e [convenzionati](#)), in abbonamento per allievi Scuola di teatro Binario 7 (€ 10 ad abbonamento esaurito), under18 € 6

Per info e prenotazioni:

Teatro Binario 7

Via Filippo Turati 8, Monza

Lireta. A chi viene dal mare - Teatro Binario 7 Monza il 10 - 11 marzo

Venerdì, 02 Marzo 2018 18:36

Tel. 039 2027002 | biglietteria@binario7.org